

Le devozioni ai santi

EZIO GAZZOTTI

I santi chi sono?

Parliamo delle mille, svariate devozioni ai santi. Si esprimono con pellegrinaggi, venerazioni di immagini e reliquie, novene, processioni, celebrazioni del “patrono”. Che cosa intendiamo con il termine “santi”? Facciamo riferimento a due aspetti intimamente congiunti:

A) La chiamata, l’elezione da parte di Gesù che è il solo santo (Atti 9,13; 1 Corinti 6,1; 16,1; Rom 17; 15,25). Questo è l’elemento oggettivo;

B) Una risposta significativa. Questo è l’elemento soggettivo. I santi sono cristiani con il marchio di autenticità. Sono dei discepoli, solo dei discepoli. Ma si sono dimostrati fedeli, trasparenti, coerenti rispetto alla vocazione battesimale. La grazia in loro non è stata vana.

Vere e false devozioni

Siamo in grado di valutare quando e come

le devozioni ai santi sono autentiche o, al contrario, illusorie. Ecco i criteri oggettivi. Uno è devoto quando:

- nei santi glorifica il Cristo, va oltre le loro persone. Li venera, non li fa oggetto di culto. Si lascia condurre da Gesù (Giovanni 1,42). Non si isola in un beato Olimpo;
- tende all’imitazione. Compie i loro gesti, fa le loro scelte. Non cerca semplicemente di appropriarsi di una potenza numinosa o di grazie speciali;
- fa riferimento a personaggi storici. Non si nutre di leggende;
- vive la Comunione dei Santi. La Chiesa li ha generati tutti alla fede, ha elargito loro lo Spirito, li ha nutriti di Cristo, pane di vita eterna. Il vero devoto comunica con tutti gli altri fratelli. Non pretende privilegi;
- è attivo per la soluzione dei problemi. Se ha il figlio malato, lo porta dal medico. Non si affida fideisticamente;
- sa cogliere gli aspetti lacunosi del santo.



La nostra tabella di marcia

1. Devoti a chi?
2. Il Santo Rosario
3. Il pellegrinaggio
- > 4. **Le devozioni ai santi**
5. Le pratiche eucaristiche
6. La via crucis
7. Le reliquie
8. Le pratiche del S. Cuore
9. Le immagini sacre

Talora i santi sono venerati per la loro potenza taumaturgica. È questo ciò che li caratterizza? Quali i criteri oggettivi per un'autentica devozione?

Non lo considera un modello per tutte le dimensioni della vita. Non ne fa un mito. Non lo pone accanto a Dio;

- li considera intercessori, non mediatori: questo secondo titolo compete solo al Cristo (1 Timoteo 2,5);
- sente che, da una parte, essi vivono già con il Risorto; dall'altra parte, ogni giorno, essi sono partecipi della nostra storia.

La venerazione, ma come?

Il calendario liturgico ci offre i canoni precisi:

- si fa la festa del santo nel giorno della sua morte. Questo è già in sé un paradosso: quello è il *dies Natalis*, il giorno della nascita, della totale loro assimilazione al Risorto;
- i santi non hanno un proprio ciclo. Sono dentro l'anno liturgico. Il filo conduttore sono le meraviglie operate da Dio nella storia di salvezza. Essi sono dentro quell'universo luminoso (SC111);

• c'è una gerarchia. Non è una questione di posti in paradiso. È semplicemente, per noi, qua, sulla terra, il ritrovare il centro, il cuore (che è il Signore Gesù) e coglierne tutte le irradiazioni. Ecco allora l'ordine:

- Gesù, il Santo dei santi;
- la vergine Maria;
- San Giuseppe suo sposo;
- Giovanni Battista;
- gli apostoli;
- i martiri;
- i fondatori delle Chiese, gli evangelizzatori...

I santi: variazioni sul tema dello Spirito

Essere devoti dei santi significa imitarli, esattamente come essi hanno fatto con il Signore Gesù. Ma su quale piano? La potenza miracolosa? No. I santi sono pagine viventi, scritte dallo Spirito dopo e in continuità con ciò che egli aveva espresso nel Primo e Secondo Testamento. Ognuno di loro ci porge uno dei doni (sette, cioè innumerevoli):

- il coraggio di prendere la parola e svolgere un proprio ruolo nella Chiesa, anche al di là delle consuetudini (Caterina da Siena, Teresa d'Avila...);
- la paternità-maternità spirituale (Sant'Antonio del deserto, San Benedetto da Norcia, Sant'Ignazio)...